

CONFINDUSTRIA

Parte la corsa per la poltrona di presidente

È partita ufficialmente la corsa per il nuovo presidente di Confindustria che, da maggio prossimo, prenderà il posto di Giorgio Fossa. I tre «saggi» Luigi Lucchini, Sergio Pininfarina e Luigi Abete, gli ultimi tre presidenti dell'Associazione, hanno avviato ieri a Roma il primo giro di consultazioni con gli imprenditori, a cui seguirà un secondo giro il 14 dicembre a Milano. Per ora è ancora presto per capire qualesia il favorito tra i candidati in corsa: Carlo Callieri, Benito Benedini e Antonio D'Amato. «Se ci saranno difficoltà, potremo chiedere anche l'aiuto dell'avvocato Agnelli», ha affermato Luigi Lucchini.

ROMA Il disegno di legge sul Tfr sembra avvicinarsi alla dirittura d'arrivo, ma gli ostacoli da superare sono ancora molti, a partire dall'intreccio tra questo provvedimento - che dovrebbe stabilire la destinazione del flusso annuo di liquidazioni verso la previdenza complementare - e la delega legislativa assegnata al ministro delle Finanze per la ridefinizione del trattamento fiscale del risparmio previdenziale (fondi pensione e polizze). E ieri sera a Palazzo Chigi Massimo D'Alema ha convocato i ministri Amato, Visco e Salvi (oltre al sottosegretario Basanini, il vicepremier Mattarella, e il consigliere economico Nicola Rossi) per discutere della bozza di un disegno di legge in materia elaborato dal gruppo di lavoro guidato da Rossi.

Il ministro del Lavoro Cesare Salvi, uscendo, ha parlato di «incontro positivo»: «c'è una via libera

Riforma del Tfr, irrisolto il nodo fiscale

Ddl in dirittura d'arrivo, ma le parti sociali si devono ancora pronunciare

del governo sul testo predisposto da Rossi, che adesso verrà messo a punto, verificato in parallelo al testo Visco sul trattamento fiscale, e poi valutato di nuovo collegialmente dall'Esecutivo prima di una presentazione formale del provvedimento alle parti sociali.

Il nodo, per l'appunto, è quello del rapporto con sindacati e Confindustria. Stamattina è previsto un incontro tecnico sul decreto legislativo messo a punto dalle Finanze, che si annuncia non rituale. Come spiega all'«Ansa» il consigliere di Amato Paolo Onofri, «sul piano tecnico tutte le opzioni ormai sono state esplo-

rate. L'unico nodo da sciogliere rimane quello politico e dei rapporti con i sindacati e con Confindustria». Si sa che Confindustria intende bloccare il provvedimento sul Tfr finché non si discuta complessivamente di riforma delle pensioni; ma in realtà, gli industriali intendono soprattutto trattare gli incentivi fiscali che dovrebbero accompagnare e alleviare l'abbandono del flusso di Tfr maturato, che finora veniva accantonato dalle aziende. La Cisl è contraria ad un provvedimento che preceda la contrattazione tra le parti; la Cgil attacca a testa bassa la bozza di delega fi-

scale che il ministro Visco deve attuare entro il 17 dicembre, che contiene le regole generali che riguardano la tassazione dei fondi pensione. In particolare, nel mirino c'è l'incentivo generalizzato a tutte le forme di risparmio a fini previdenziali, sia ai fondi pensione contrattuali che alle polizze assicurative private. Beniamino Lapadula, responsabile Cgil per le politiche sociali, avverte che se la delega Visco «passa così com'è, è inutile mettersi intorno a un tavolo per discutere di Tfr».

Ecco in sintesi i contenuti della bozza di ddl sul Tfr. I lavoratori aderiranno automaticamente

(salvo esplicita dichiarazione contraria) al fondo pensione integrativo, versando quote del loro Tfr maturando. Prevista la facoltà di recedere dal fondo. La tassazione del Tfr scatterà solo al momento della liquidazione al dipendente, tramite una imposta patrimoniale. Per quanto riguarda la tassazione dei redditi annuali del fondo, la delega fiscale del ministro Visco prevede un'aliquota del 12,5%, ma i sindacati la vorrebbero più bassa, per rendere più competitivi i fondi pensione rispetto agli altri fondi d'investimento.

R. Gi.

SEGUE DALLA PRIMA

DIAMO VOCE AI CITTADINI

Proprio l'accostamento tra questi elementi suggerisce una riflessione: il Wto è diventato troppo importante per proseguire i propri lavori soltanto nelle oscure stanze dei negoziati, ma deve percepire la necessità di fare i conti con l'opinione pubblica internazionale. Il rischio, altrimenti, è che finisca per generarsi un clima sfavorevole a quello che resta una grande conquista degli anni Novanta: la liberalizzazione crescente del commercio internazionale.

Da questa liberalizzazione sono derivati tassi di crescita significativi del commercio, che hanno contribuito in maniera importante allo sviluppo economico. Il proseguimento di questo processo di liberalizzazione è un preciso interesse per l'Europa, che essendo il maggiore esportatore mondiale non può che ricavarne indubbi benefici. La consapevolezza di ciò non deve portare però a posizioni di liberismo incontrollato e selvaggio, che danno origine e forza a loro volta ad opposizioni aprioristiche all'apertura dei mercati e al processo di liberalizzazione.

Questa è la lezione di Seattle: se vogliamo - come vogliamo - tutelare la crescita del commercio internazionale dobbiamo farlo salvaguardando al tempo stesso i valori fondamentali alla base della convivenza dei popoli: le specificità culturali, i diritti fondamentali dei lavoratori, la crescita dei paesi in via di sviluppo, le esigenze di tutela ambientale.

In questo senso, la controversia sui cibi transgenici è assolutamente paradigmatica. Non vi è dubbio che le biotecnologie e l'evoluzione scientifica rappresentino elementi di potenziale progresso, capaci di aumentare la produttività agricola, favorire lo sviluppo di colture dove climi o ecosistemi poco favorevoli rendono questo più difficile. Non hanno senso quindi posizioni di radicale preclusione.

Però i cittadini europei - e non solo europei - non sono disposti ad accettare acriticamente questi processi di sviluppo e chiedono tutela per l'ambiente e per la salute. Chiedono, soprattutto, di essere informati, cioè di essere attori partecipi e consapevoli del progresso scientifico. Ecco perché l'Europa deve continuare a difendere la propria posizione in materia di Omg e cibi transgenici. Noi non chiediamo che la loro produzione e commercializzazione siano proibite. Occorre però che la produzione sia sottoposta a verifiche preventive che ne attestino l'assenza di conseguenze nocive sull'ambiente e sulla salute attraverso un rigoroso processo di omologazione. Ed ancora che il cittadino sia informato se ciò che consuma è o meno originato da organismi geneticamente modificati, attraverso l'apposizione di un'etichetta che individui i cibi che hanno o possono avere questa origine.

Non è una posizione protezionistica né tanto meno dirigistica: non si chiede di impedire il progresso e neppure la sperimentazione, ma di consentire ai cittadini scelte consapevoli e informate.

Si tratta di una posizione in linea con una cultura economica liberale, moderna, che non si basa sui divieti, ma sulle azioni attive di informazione che rimettono al mercato e ai consumatori la scelta consapevole tra tipologie di prodotti diversi. Ecco perché l'Europa non può rinunciare a questa posizione. Rinunciare infatti aumenterebbe i dubbi e le diffidenze verso un processo di liberalizzazione vissuto come una sorta di mega potere mondiale che passa sopra alla testa dei cittadini e dei governi che dei cittadini sono espressione. Sorprende che gli Stati Uniti, culla in passato di cultura e pratiche di protezione dei consumatori, appaiano in questa fase così sordi a queste esigenze.

Noi europei possiamo però continuare a sostenere con forza le nostre proposte perché sappiamo che soltanto così facendo potremmo portare avanti una politica di vera liberalizzazione del commercio internazionale e di sviluppo equilibrato del nostro pianeta.

MASSIMO CARRARO
Imprenditore veneto
parlamentare europeo Ds

Zona euro, disoccupazione sotto il 10%

È la prima volta dal '92 che il tasso scende così in basso. Ma l'Italia resta sopra l'11%

BIANCA DI GIOVANI

ROMA Il primo dato segna un cambiamento: per la prima volta dal 1992 il tasso di disoccupazione nell'area euro (11 Paesi) scende sotto la soglia del 10%. Per il resto, il rapporto Eurostat sull'universo del lavoro in Europa ricalca gli squilibri già più volte denunciati nel vecchio continente: distanza tra Nord e Sud, disoccupazione giovanile allarmante, soprattutto per l'Italia, che per gli under 25 detiene il record negativo. Ecco i numeri: nell'ottobre scorso Eurostat ha registrato un tasso di disoccupazione pari al 9,9%, contro il 10,6 dello stesso mese del '98. In cifre, negli 11 Paesi dell'euro i senza lavoro erano 12 milioni e 700 mila. Un esercito ancora troppo numeroso (soprattutto se confrontato con quello di Usa e Giappone, rispettivamente al 4,1 e 4,6% di disoccupazione), ma che tende a decrescere, visto che

in due anni il tasso è calato di un punto e mezzo. Nell'Ue il tasso in ottobre era del 9,1%, pari a 15,4 milioni di disoccupati.

Il Lussemburgo guida la graduatoria sull'occupazione nei Paesi dell'euro (2,7% di senza lavoro), seguito dall'Olanda (3,1), e dall'Austria (4,2). L'Italia «batte» solo la Spagna, con un tasso (riferito a luglio) dell'11,4%, contro il 15,3 degli iberici. Se Madrid ha la maglia nera sul dato complessivo, guadagna però il primato sulla quota di occupazione creata nell'ultimo anno, essendo riuscita a ridurre il tasso di oltre tre punti percentuali. Se si passa all'universo giovanile, le percentuali fanno un balzo: 18,7% di disoccupati nell'area euro e 17,5 nell'Ue. L'Italia, s'è detto, è il fanalino di coda per gli under 25: il 37,3% delle donne e il 28,6 degli uomini sono senza lavoro.

Un bilancio in chiaro-scuro, dunque, che lascia aperte ancora molte incognite. «C'è un primo segnale di

ANCORA INCOGNITE

Resta il divario

Nord-Sud e permangono

il numero

di senza lavoro

tra i giovani

Uil, punta il dito sulla «questione meridionale». «In Europa comincia a vedersi l'effetto positivo dell'integrazione monetaria - dichiara - Ma l'Italia se ne avvantaggia solo in parte, a causa di un tasso d'inflazione ancora doppio rispetto alla media europea e di una crescita ancora troppo bassa. In questo, quello che pesa è la distanza Nord-Sud. Cheché ne dica Bossi, il vero problema riunificare l'Italia, non dividerla». Per il Sud, Pira-

ripresa, che segna una prospettiva positiva per noi - dichiara Giuseppe Casadio, segretario Cgil - Ma l'elemento che in Italia non dobbiamo mai dimenticare è il divario Nord-Sud. Anche Paolo Pirani, segretario Uil, punta il dito sulla «questione meridionale». «In Europa comincia a vedersi l'effetto positivo dell'integrazione monetaria - dichiara - Ma l'Italia se ne avvantaggia solo in parte, a causa di un tasso d'inflazione ancora doppio rispetto alla media europea e di una crescita ancora troppo bassa. In questo, quello che pesa è la distanza Nord-Sud. Cheché ne dica Bossi, il vero problema riunificare l'Italia, non dividerla». Per il Sud, Pira-

ri non crede alla ricetta neoliberalista. «Il Mezzogiorno ha bisogno di un intervento pubblico centrato sulle infrastrutture - dice - per accompagnare l'inevitabile fase di liberalizzazione di servizi pubblici». Quanto alla distanza tra Europa e Usa, i numeri da soli non dicono molto. «In Usa c'è più lavoro precario - continua Pirani - e maggior sostegno ai settori in espansione, che godono di forti commesse pubbliche. Basti pensare all'industria bellica e a quella informatica». «Tutto sta in come si calcola l'occupazione - aggiunge Casadio - In America un collaboratore temporaneo anche per un solo giorno di lavoro risulta occupato. Da noi chi ha un contratto a tempo determinato resta nelle liste di disoccupazione. Questo vale anche per molti Paesi europei, come l'Olanda, che avrebbe cifre analoghe alle nostre se seguisse il nostro metodo. Questo, comunque, non muta la gravità del problema occupazionale».



EDITORIA/IL TEMPO

Crea una redazione «abusiva» che lavora durante lo sciopero

ROMA Una redazione «parallela», organizzata dall'editore Domenico Bonifazi in un suo ufficio di viale Parioli a Roma. È quanto denunciano i giornalisti de «Il Tempo» che ieri hanno presidiato l'ingresso di un ufficio nel quale stavano lavorando i redattori - circa 12 - che non hanno aderito alla mobilitazione sindacale contro l'editore. I giornalisti cassaintegrati, da mesi al centro di una dura battaglia per la difesa del posto di lavoro, hanno chiamato alcuni ispettori dell'Inpgi ai quali sarebbe stato negato l'ingresso nei locali.

«Con l'aiuto di suoi dodici fedelissimi - dichiara il membro del

Cdr Cinzia Tralisci - l'editore ha creato una vera e propria redazione parallela, in barba a tutte le norme sindacali. È stato clonato il sistema grafico e potenziato il server per creare una mini redazione con la quale far uscire un giornale di poche pagine». Il segretario dell'Associazione Stampa romana, Roberto Seghetti ha confermato la versione del Cdr. Seghetti ha annunciato un'altra iniziativa per il comportamento antisindacale dell'editore romano, anche per il mancato versamento della cassa integrazione ai giornalisti licenziati nel giugno scorso da un giornale all'altro.

Borsa, per Autostrade esordio in tono minore

Il titolo ha chiuso ieri a 6,75 euro. Bene le azioni «tecnologiche»

ROMA Dopo un avvio di seduta ben intonato, in cui aveva fatto segnare una crescita anche dell'1%, il titolo Autostrade, nella prima giornata di Borsa dopo la conclusione dell'Opv, ha chiuso in pratica sui valori del collocamento, a 6,75 euro. Ieri per il titolo è stato il giorno del sorteggio dei nuovi «pacchetti» messi in vendita con l'Opv, con la relativa assegnazione dei titoli ai richiedenti. Già da oggi i risparmiatori potranno conoscere dalle banche se sono riusciti ad ottenere il lotto richiesto. Le domande sono state in tutto poco meno di un milione e mezzo, a quota 1.487.000, per cui solo due

terzi dei richiedenti vedranno la loro richiesta soddisfatta.

Il prezzo dell'Opv corrisponde anche al minimo toccato ieri da Autostrade, trattata in una forbice, appunto fra 6,75 e 6,9 euro di massimo. Gli scambi hanno registrato una impennata con 8,2 milioni di pezzi trattati contro i 3,2 di venerdì ed una media giornaliera di 1,9 milioni di pezzi. Oggi è il giorno del debutto per le nuove quote immesse sul mercato, che accresceranno del 3% la capitalizzazione di Piazza Affari. In arrivo c'è il 47,7% della società, quota che si aggiunge al flottante del 13,4% pre-collocamento, per un

totale pari al 61,1 per cento. Un ulteriore 30% è stato ceduto al nucleo stabile guidato da Edizione holding (Benetton). All'Iri resterà temporaneamente il restante 8,9%: il 5% circa al servizio della green shoe (che potrebbe essere esercitata entro un mese) più il 3,9% della bonus share, «congelato» per un anno.

Quanto al bilancio della giornata di contrattazioni di ieri, Piazza Affari replica la performance positiva di venerdì, tanto che molti operatori parlano già di «rally di fine anno». È ancora la febbre da Internet a scaldare la Borsa nella prima seduta della settimana. Gra-

zie all'inarrestabile corsa del Nasdaq, il mercato Usa dei titoli tecnologici, il Mibtel è riuscito a chiudere in rialzo (+0,7% a 25.787 punti), nonostante l'assenza di spunti sulle blue chip, fatta eccezione per Tim. Il Web e il rafforzamento del legame tra Kirch e Murdoch hanno spinto Mediaset (+6,38%) su un nuovo massimo. Internetmania alla base del volo di Seat-Pagine Gialle (+7,06%), dell'Espresso (+18,76%), delle holding Cir (+10,46%) e Cofide (+9,32%) e di Ifil (+7,63%) in vista dell'apertura del portale del gruppo. Positive Tiscali seguite dai titoli del Nuovo Mercato.

Impresapiù
Associazione per la cultura dell'intraprendere e dell'innovare
Assemblea congressuale nazionale

Roma, giovedì 9 dicembre 1999 ore 14.30
Sala Confesercenti - Via Nazionale 60

Presiede
Mario Artali
Direzione nazionale Ds

Relazione
Vito Pertosa
responsabile Impresapiù per il Mezzogiorno

Intervengono
Pierluigi Bersani
ministro dell'Industria

Franca Chiaromonte
responsabile autonomie tematiche Ds

Alfiero Grandi
responsabile Area Lavoro Ds

Lanfranco Turei
responsabile dipartimento Impresa Ds

Conclude
Pietro Folena
coordinatore Segreteria Ds

Impresapiù
Associazione per la cultura dell'intraprendere e dell'innovare

Guadagni alle STELLE

1 Millionaire
INTRA-PRINDERE

«di che BUSINESS sei?»

Nuovo millennio in vista. Nuove opportunità di business. *Millionaire* questo mese ve ne offre 12, una per ogni... segno zodiacale. Sì, perché anche gli astri influenzano gli affari.

E ANCORA, SU MILLIONAIRE DI DICEMBRE:

- LORD CHIAMANDO, TU GUADAGNI come aprire un centro telefonico su strada
- PROFITTI SACROSANTI come sfruttare le opportunità del Giubileo
- avviare un innovativa CONCEPT STORE
- AUTOSTIMA, 7 sistemi per riconquistarla

il tuo **OROSCOPO** per il **2000**

in **Regalo**

è in edicola

DENARO LAVORO CARRIERA IMPRESA

